

# Noi, i laureati delle supercar

## I primi ingegneri dell'ateneo dei motori voluto da scuderie e università emiliane Tre storie di passione con il futuro in pista

testi di **Agostino Gramigna**

emergere in un campo tradizionalmente coniugato al maschile. Prova ne sono gli iscritti al Muner: il numero delle donne è decisamente basso rispetto ai maschi. Solamente cinque hanno scelto di seguire il corso di laurea sull'automotive avviato nel 2017. Alina è ucraina, anche se parla con l'accento «laziiale» essendo cresciuta a Latina. Ora spera di lavorare in un'azienda della motor valley emiliana. Come del resto Annalisa ed Edoardo che in questa terra di motori c'è pure nato. Tre talenti accomunati da una stessa idea: il futuro in pista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edoardo ha 25 anni. Come Annalisa. Uno in meno ne ha Alina. Sono tre dei «primi» 25 laureati del Muner, il consorzio formato da quattro Università dell'Emilia-Romagna (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma) e dalle più importanti Case automobilistiche italiane o con base in Italia (Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas, Hpe Coxa, Magneti Marelli, Maserati, Pagani e Toro Rosso).

Storie di giovanissimi ingegneri molto dotati con la passione per le auto sportive. Storie per altri versi speciali, come quelle di Alina e Annalisa che hanno scelto di fare carriera e di

### Alina, 24 anni



«Progetto cofani in leghe superleggere E sogno la Ferrari»

Un divano in soggiorno. Su quel divano sono seduti Alina e suo padre. Di fronte la televisione. «Sin da piccola me ne stavo al suo fianco, guardavamo la Formula 1. Il mio gioco preferito era immaginare di esser lì, sulla pista e far parte del team». Gli anni sono passati, Alina Janowska ha 24 anni e suo padre continua a seguire le Ferrari in tv. La passione per i bolidi gliel'ha trasmessa lui.

Ora vorrebbe ripagarlo. «I miei genitori hanno fatto grossi sacrifici per farmi studiare. Sono arrivati dall'Ucraina a Latina molti anni fa. Non è stato facile per loro integrarsi. Io avevo cinque anni». Alina s'è laureata giovanissima al Politecnico di Torino, Ingegneria Meccanica. Durante gli anni del Muner ha svolto un tirocinio alla Lamborghini. «Mi hanno messo a lavorare sodo. Dipartimento ricerche e sviluppo. Sui pannelli della carrozzeria». Hanno sfruttato le sue conoscenze. Alina s'è laureata con una tesi sui cofani. Precisa: «Uno studio di fattibilità di un cofano in lega di magnesio. Sono specializzata in auto supersportive ad altissime prestazioni. Alla Lamborghini si lavorava su come ridurre il peso del cofano». A 18 anni ha comprato la sua prima auto, una Cinquecento. Va in palestra, sta finendo di leggere *Madame Bovary* di Flaubert. Intanto spedisce curricula. Il primo l'ha inviato alla Ferrari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Edoardo, 25 anni



«Che divertimento stare in officina a sporcarsi le mani»

Niente contro la teoria e i libri. Ma quando Edoardo Galletti s'è iscritto al progetto Formula Student, il campionato automobilistico delle Università, confessa di averlo fatto per noia. «Frequentavo il primo anno di Ingegneria Elettronica a Bologna. Tanta, tanta teoria. Mi aveva stufato». Con la Formula Student ha scoperto un mondo. Le piste, le officine dove ci si sporca le mani, la competizione. A scuola Edoardo si vedeva vestito con una divisa militare. Dopo il liceo scientifico avrebbe voluto frequentare l'Accademia. Dei motori se ne infischia. «L'argomento non m'interessava». È nato e cresciuto tra le aiuole di Lugo di Romagna, tirando calci al pallone. Genitori di estrazione contadina, hanno lavorato come ragioniieri nelle ditte della zona. «Neanche per gioco da piccolo ho mai avuto tra le mani una macchinina».

Il primo Gran premio di Formula 1 l'ha visto in tv, cinque anni fa. «In quel periodo giravo l'Europa con il mio team della Formula Student». Prima di laurearsi al Muner ha svolto un tirocinio alla Ferrari. Ha messo in pratica le sue conoscenze. L'elettronica al servizio dell'aerodinamica. «Ho imparato ciò che non si può apprendere sui libri». Passione: «La lirica». Preferisce autori italiani: «Puccini. Non so quante volte ho visto la Bohème».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Annalisa, 25 anni



«Io, da sola ai box a chiamare i pit stop Adrenalina pura»

Assunta in un'azienda meccanica. Tradizionale. Annalisa Aicardi il suo futuro se l'immaginava così. Dice: «Mi ero iscritta a Ingegneria al Politecnico di Torino. Credevo che il lavoro sarebbe stato una conseguenza naturale della materia studiata all'università».

Invece a 24 anni grazie al Muner s'è ritrovata in mezzo alle auto da corsa. Una stagione intera passata su circuiti che hanno fatto la storia dell'automobilismo come Monza, Silverstone e Spa-Francorchamps. «Il mio compito era analizzare i dati e interpretarli». Il momento più difficile: «Ricordo una gara. Ero tutta da sola. L'auto girava e c'era da decidere quando fare il pit stop e quanta benzina caricare. La decisione toccava a me. Ce l'ho fatta, me la sono cavata».

Annalisa è nata a Loano. Prima di iscriversi al Politecnico si è diplomata allo scientifico. Adesso abita in Emilia, dove ha già trovato lavoro per una scuderia. «I miei genitori mi regalavano le bambole. Ma io preferivo giocare con le macchinine». Tifa Ferrari, apprezza il talento di Leclerc. «Voglio fare l'ingegnere di pista. L'ambiente è stressante, le decisioni vanno prese velocemente. Ma è adrenalina pura, mi piace, è bello». La pista le darebbe l'opportunità di girare il mondo. «Mi basta una valigia. E andar via. Il posto fisso non fa per me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da piccola guardavo la Formula 1 con papà. In Lamborghini mi hanno messo a lavorare sodo sui pannelli della carrozzeria. La mia prima auto? Una 500



Girando l'Europa con il mio team della Formula Student ho scoperto un mondo. E dire che da bambino non avevo neanche una macchinina



A 24 anni mi sono ritrovata tra le auto da corsa in circuiti come Monza e Silverstone. L'ambiente è stressante, ma voglio fare l'ingegnere di pista